

## Ex Borsa- Civica Scuola Serale Artigiana Paolo Borsa

Indirizzo	Via Boccaccio
Collocazione	Centro storico abitato
Tipologia	Educazione, Scolastico
Epoca	XIX secolo

Localizzazione Catastale

foglio **7/1960** particelle **54**



Condizione Giuridica      proprietà Regione Lombardia e Comune di Monza

Condizione strutturale      pianta a C, due piani, muri perimetrali in laterizio e ciottoli di fiume, solai e tetto a quattro falde collegate in coppi di laterizio.

### La Storia

La storia dell'edificio Borsa risale al 1802, quando l'architetto di stato Luigi Canonica si prese carico della costruzione di un parco e riserva di caccia nei pressi della Villa Reale.

I piccoli interventi di manutenzione negli anni non sono bastati per fare sì che l'edificio potesse continuare ad essere abitato: nel 2011 fu dichiarato completamente inagibile, e gli studenti del Liceo Artistico Nanni Valentini furono costretti a spostarsi nelle attuali sedi. Ora il liceo ne rivendica la ristrutturazione e riabilitazione a struttura scolastica.

Guido Soroldoni, preside della scuola dal 2006, in proposito:

*“Sarebbe uno schiaffo ai cittadini di Monza se questo edificio fosse sfruttato da qualcuno di esterno rispetto alla scuola. Infatti uno dei lasciti riguardo la Villa Reale era quello di utilizzare gli spazi ai fini di una scuola di indirizzo artistico”.*

Le scuole artistiche instauratesi nella Villa nel corso del Novecento hanno infatti una lunga storia.

Con il Regio Decreto del 1920, i Savoia affidarono la Villa al Consorzio formato dai Comuni di Milano e di Monza e dalla Società Umanitaria, e destinarono la Villa a promuovere le esposizioni di Arte applicata all'industria. La Società Umanitaria ebbe un ruolo fondamentale poi nella trasformazione della Villa in luogo di esposizione ed educazione artistica.

Nel primo dopo guerra, precisamente nel 1922, l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche - ISIA - venne fondato nell'ala meridionale della Villa Reale, che era stata ceduta al demanio statale dai Savoia, dando così vita ad una grande innovazione in campo artistico monzese.



La scuola, tramite l'artigianato, formava dei veri e propri professionisti in varie materie (plastica decorativa, ricamo, tessitura, decorazione, composizione, ferro battuto e tante altre specialità), le cui opere venivano esposte a partire dal 1923, durante le Biennali di arti decorative alla Villa, che nel 1930 divennero Triennali, premessa dell'attuale Triennale di Milano. A causa di mancanza di finanziamenti l'istituto venne chiuso nel 1943.

La storia dell'ISA, invece inizia più tardi, nel 1967, quando l'Istituto Statale d'Arte nacque da un gruppo di artisti e progettisti che, ispirandosi alle triennali monzesi, fondarono una scuola di arti applicate, sita negli stessi spazi della Villa.

L'edificio Borsa, però, vive la sua storia separatamente: nel 1869, grazie a donazioni private e ad un piccolo sussidio comunale, venne fondata la Scuola Comunale pubblica e gratuita di disegno e decorazione, la Civica Scuola Serale Artigiana Paolo Borsa. Una delle prime scuole per operai aveva aperto a Monza.

Nel 1861, Vincenzo Veronelli, presidente della società di mutuo Soccorso scrive alla giunta vigente:

*«Lo scrivente non crede di poter meglio interpretare lo scopo della fondazione della Società, che estendendo l'istruzione di ogni natura fra il popolo, educando le arti belle, preparandogli una posizione sociale indipendente e svincolata da quell'eterno telaio che logora la vita, che preclude ogni mezzo a risorse e fa dell'operaio un automa».*

Dal 1873 fu diretta dal pittore Paolo Borsa da cui poi la scuola prese il nome, che propose alla Giunta Comunale un programma di insegnamento applicato alle arti e all'industria

*«ove gli artieri e gli operai non l'arte per l'arte conoscessero, ma dall'arte traessero il buon viatico per la fatica di ogni giorno per cui più belle e più preziosa fiorisse l'opera sudata da mani fatte sapienti ed esperte nelle più semplici e più grandi espressioni della bellezza».*

Nel 1980 venne poi annessa alle strutture dell'ISA.



## Intervista a Guido Soroldoni

Il Borsa è un edificio che sin dal dopoguerra è stato sede di varie scuole e dagli anni ottanta è entrato a far parte degli spazi del Liceo Artistico Nanni Valentini. Vi si trovavano otto aule, sette curricolari e una per il laboratorio di fotografia.

Nel 1998 è avvenuto un primo crollo di un cornicione, seguito da quello di una parte del tetto nel 2006, un successivo nel 2007/2008 e un terzo in un'ala non occupata, ma la perizia statica fatta subito dopo, affermava che la parte occupata dalla scuola era ancora fruibile.

E' stato nel 2011 che l'edificio intero venne dichiarato inagibile.

Nello stesso anno sono state raccolte 10'000 firme fra i cittadini per richiedere un recupero immediato della struttura, ma ancora oggi non vi è stato intervento. Da allora il numero di studenti è quasi raddoppiato e il liceo necessita di nuovi spazi.

Ora la scuola affitta un sede in via Magenta che appena soddisfa le esigenze (10/11 aule per oltre 200 studenti). Il prossimo anno sono previsti invece più di 1100 studenti.



L'ex-Borsa è per circa metà di proprietà del comune di Monza e per l'altra della Regione Lombardia, che l'ha acquistato dal comune di Milano.

Non è chiara la ragione per cui il Consorzio della Villa non l'ha preso in considerazione quando ha avviato i lavori di ristrutturazione, l'intervento riguardava solo la parte centrale, senza includere le ali nord e sud.



Negli stessi anni vi era poi il progetto di Carbonara che prendeva in considerazione tutto quanto lo spazio della villa ma il preventivo era troppo alto. (ndr: il progetto Carbonara, che ha vinto il bando della regione nel 2006, prevedeva un forte carattere commerciale e privatistico per cui non erano previste finalità culturali o didattiche, funzioni pubbliche alle quali la Villa era prevalentemente destinata, ribadite dall'Atto di cessione del 1996).

Il preside del Liceo Valentini assicura che c'è un progetto, con degli accordi verbali sul rifacimento dell'edificio ora in pezzi. Una parte dell'intervento sarà a carico del comune e una parte a carico della regione, ma la questione non è ben definita ancora: l'enorme iter burocratico e i finanziamenti necessari hanno rallentato tutti i processi.



La recente notizia del Cittadino “Sarà messo in sicurezza” non soddisfa:

*«saranno anche tolti gli alberi cresciuti all'interno, ma il fatto è che deve essere ristrutturato».*

Il nocciolo della questione sono quindi i finanziamenti, l'intervento è radicale e complesso poichè l'edificio è rimasto abbandonato a lungo. Potrebbe essere necessaria una ricostruzione totale, o perlomeno lasciando i muri perimetrali e rifacendo tutti gli interni.

Durante gli incontri delle varie componenti della scuola, studenti, genitori, presidenza e vari altri organi, qualche privato si è affacciato chiedendo utilizzi a lui vicini,

*«Questo ci preoccupa molto, noi pensiamo che quell'edificio sia la risposta giusta per una scuola in continua crescita. Siamo l'unico liceo artistico statale di Monza, credo che sia necessario conservarlo e che gli vada-no attribuiti gli spazi adeguati, per qualità e quantità».*

Un anno dopo la dismissione del Borsa, l'ISA si è trasferito in San Fedele, all'interno del parco; la cosa ha creato non pochi disagi, a partire dalla sua collocazione, irraggiungibile in caso di intemperie, sino al numero di aule, quattro.

La sede in via Magenta non è altro che una condizione di ripiego, vi sono otto aule affittate dalla provincia, ma avere una sede così lontana vuol dire creare dei problemi nel far funzionare la scuola al meglio.



Le ultime notizie riguardo ai finanziamenti risalgono a Febbraio 2016, quando la Giunta ha approvato il programma triennale Opere Pubbliche 2016-2018.

Sono 135 i milioni di euro di investimenti per realizzare interventi che vanno dal recupero della scuola ex Borsa, alla manutenzione di istituti e alloggi comunali, passando per la realizzazione di piste ciclabili, la riqualificazione delle piazze cittadine e dei Boschetti reali.

Nello specifico all'Ex Borsa sono stati attribuiti oltre sei milioni per recupero e restauro.